



**SENATO DELLA REPUBBLICA
10° Commissione permanente
Industria, Commercio, Turismo**

**Indagine conoscitiva sulla
*Condizione competitiva delle imprese industriali italiane***

**Audizione del Presidente UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione
Dottor Piero Torretta**

22 giugno 2011

1. Note introduttive

Un doveroso ringraziamento a questa rispettabile Commissione, al Presidente Senatore Cursi, e a tutti Voi, Senatrici e Senatori, per aver dato all'UNI l'opportunità di poter presentare un proprio contributo all'interno delle audizioni relative all'**indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane**.

Partecipano con me a questa audizione *Alessandro Santoro*, Direttore Generale UNI, e *Ruggero Lensi*, Direttore Relazioni Esterne, Sviluppo e Innovazione UNI, che saranno lieti di contribuire al dibattito rispondendo alle domande degli Onorevoli Senatori.

UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione - è un'associazione privata fondata il 26 gennaio 1921 su iniziativa dell'allora *Associazione Nazionale fra gli Industriali Meccanici e Affini* (ora ANIMA), della *Confederazione Generale dell'Industria Italiana* (ora Confindustria), del *Comitato Nazionale Scientifico Tecnico* (ora CNR), dell'*Associazione Elettrotecnica Italiana* (ora CEI).

A suggerirne il nome, 90 anni fa all'atto della sua fondazione, fu Gabriele d'Annunzio che, si dice, dopo aver consultato vari dizionari per la ricerca della traduzione del francese "normalisation", dell'inglese "standardization" e del tedesco "Normung", conio il neologismo "**Unificazione**".

La storia della normazione è profondamente legata alle trasformazioni del sistema produttivo ed allo sviluppo economico e sociale. Oggi sempre più, le norme tecniche volontarie attraversano **tutti i campi della nostra esistenza sociale**.

Nata per rispondere alle esigenze dell'industria di stabilire "tipi unificati" per garantire la intercambiabilità di pezzi, strumenti e macchine al fine di controllare i tempi e costi di produzione, la normazione tecnica ha nel tempo adeguato il proprio ruolo estendendo la propria attività alle sempre **nuove esigenze del mercato e della società**.

A titolo esemplificativo ricordo l'utilità e l'efficacia della normazione in materie come il formato della carta, la sicurezza dei giocattoli, i dati delle carte di credito, i seggiolini dei bambini sulle automobili, la sicurezza degli impianti domestici, i telepedaggi autostradali, i consumi energetici e l'acustica delle abitazioni, i requisiti dei consulenti finanziari, la sicurezza sul lavoro, ed altre ancora.

Per la sua modalità di indagine del bisogno, di sviluppo, di elaborazione e di approvazione, la normazione tecnica (per certi aspetti in modo più efficace della legislazione cogente), ha la possibilità di mettere in campo conoscenze e capacità al fine di:

- innovare prodotti e servizi;
- stimolare la cultura dell'eccellenza;
- attivare il dialogo tra la domanda e la ricerca;
- gestire processi complessi e sostenibili.

In una parola: **governare la competitività**.

La norma infatti, per sua natura, è un distillato di conoscenza e rappresenta il più efficace e conveniente strumento di trasferimento tecnologico anche in un sistema produttivo frammentato come il nostro.

In questa sua funzione di strumento di ascolto, elaborazione e condivisione, la normazione ha la possibilità di raccordare i tre comparti cardine della società quali sono la Pubblica Amministrazione e le Istituzioni, il mondo della Produzione e dei Servizi, la Società civile (Cittadini e Consumatori), per cercare di contribuire, tramite l'**autoregolamentazione condivisa**, al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del Sistema Paese.

Ai sensi della Direttiva europea 98/34/CE del 22 giugno 1998 la norma tecnica è una *“specifica tecnica, approvata da un **organismo riconosciuto a svolgere attività normativa**, per applicazione ripetuta o continua la cui osservanza non sia obbligatoria e che appartenga a una delle seguenti categorie: norma internazionale, norma europea, norma nazionale”*.

Le **norme UNI** sono quindi documenti che definiscono lo “stato dell'arte” di prodotti, processi, servizi, professioni ed organizzazioni, specificano “come fare bene le cose” garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente, prestazioni certe, protezione degli interessi dei consumatori, sviluppo ed innovazione.

La “norma” è un documento elaborato consensualmente con la partecipazione di tutte le parti interessate (*produttori, professionisti, Pubblica Amministrazione, Università e Centri di ricerca, consumatori*) mediante un processo regolamentato che fornisce agli operatori riferimenti certi, prevedibilità e parità di condizioni nei rapporti contrattuali.

Le norme sono infatti uno strumento dinamico per la regolazione del mercato ma, per svolgere compiutamente anche il ruolo di argine ad un uso autoreferenziale di alcuni operatori (finalizzato a limitare od escludere la concorrenza), devono essere integrate da una politica pubblica che promuova il ricorso alle norme, anche per le sue potenziali caratteristiche di “bene pubblico”.

L'attività di normazione viene svolta da una struttura multilivello composta da circa 1.200 **organi tecnici** (Commissioni, Sottocommissioni, Gruppi di Lavoro), mentre su argomenti di particolare specializzazione l'Ente si avvale della collaborazione di organizzazioni esterne indipendenti quali sono i suoi Enti Federati:

- CIG - Comitato Italiano Gas;
- CTI - Comitato Termotecnico Italiano;
- CUNA - Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo;
- UNICHIM - Associazione per l'Unificazione nel settore dell'Industria Chimica;
- UNINFO - Tecnologie Informatiche e loro applicazioni;
- UNIPLAST - Ente Italiano di Unificazione nelle Materie Plastiche;
- UNSIDER - Ente Italiano di Unificazione Siderurgica;

che, secondo modalità e procedure condivise, integrano l'attività dell'UNI nelle specifiche materie di loro competenza.

Oggi i **soci dell'UNI**, circa 6000 (imprese, liberi professionisti, associazioni, istituti scientifici e scolastici, rappresentanze di consumatori, di lavoratori e della Pubblica Amministrazione), partecipano all'attività di normazione tecnica volontaria in tutti i settori industriali, commerciali, del terziario e sempre più anche sociali.

Attualmente UNI ha **108 dipendenti**, suddivisi tra la sede di Milano e l'ufficio di Roma.

La sua presenza sul territorio è garantita anche da una rete di 50 centri di informazione, di prima assistenza e di formazione sui temi della normazione: i Punti UNI.

In novant'anni di attività sono state pubblicate circa 34.700 norme, delle quali 19.172 sono attualmente in vigore.

2. Un ruolo sociale, oltre che economico

La storia della normazione tecnica costituisce uno spaccato significativo dello **sviluppo tecnologico, economico e sociale** del nostro Paese.

Lo dimostrano le attenzioni, via via crescenti, dai temi della interscambiabilità e delle caratteristiche dei prodotti, a quelli della sicurezza del lavoro e della vita di tutti i giorni, a quelli della qualità dei processi, a quelli dell'ambiente, sino ai più recenti della sostenibilità, della responsabilità sociale delle organizzazioni, della sicurezza finanziaria, delle professioni non riconosciute, della tutela dei consumatori e dell'accessibilità ad infrastrutture, prodotti e servizi delle categorie "deboli" della società civile.

In tale prospettiva, il ruolo socio-economico dell'UNI può essere riassunto nel promuovere la sicurezza, la qualità della vita e la conservazione dell'ambiente, regolamentando prodotti, processi, servizi, professioni ed organizzazioni.

Un ruolo che si realizza con la elaborazione e la divulgazione di norme tecniche che devono:

1. dare la possibilità a tutte le parti economico/sociali interessate di partecipare ai lavori (**democraticità**);
2. seguire un iter di elaborazione ed approvazione riconosciuto (**trasparenza**);
3. essere approvate con il consenso di coloro che hanno partecipato ai lavori (**consensualità**);
4. costituire un riferimento che le parti interessate si impongono spontaneamente (**volontarietà**).

Principi cardine delle attività normative, indicati dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) a garanzia della **competitività del mercato globale**, che non sempre, per la natura stessa della legislazione, possono essere applicati nell'elaborazione delle regole cogenti o nella definizione di specifiche consortili.

Per questi motivi l'UNI ed il sistema della normazione tecnica comunitaria (CEN) e internazionale (ISO) possono essere considerati i più efficaci se non gli unici momenti di sintesi di tutti gli interessi dei soggetti coinvolti a diverso titolo nei processi di normazione e, come tale, super partes nelle loro attività.

3. Un'organizzazione a servizio della competitività dell'Italia

A livello italiano l'UNI è stato **riconosciuto giuridicamente** con DPR n.1522 del 20 settembre 1955. Lo statuto associativo vigente è stato approvato con Decreto Ministeriale del 6 settembre 1991.

Il ruolo dell'UNI, quale Organismo nazionale italiano di normazione, è stato riconosciuto dalla Direttiva Europea 83/189/CEE del marzo 1983, recepita dal Governo Italiano con la Legge n. 317 del 21 giugno 1986.

UNI, nel suo ruolo, partecipa, in rappresentanza dell'Italia, all'attività normativa degli organismi di normazione internazionali ed europei, ISO (*International Organization for Standardization*) e CEN (*Comité Européen de Normalisation*) a sostegno e tutela della tecnologia, della conoscenza e degli interessi generali del Paese.

Le linee strategiche dell'UNI e di tutto il sistema della normazione tecnica (ISO e CEN) negli ultimi anni e per il futuro, si pongono l'obiettivo di incrementare il coordinamento tra la normazione tecnica volontaria e la **regolamentazione cogente** (ovvero l'attività svolta dagli Organi Legislativi di ogni Paese)

In particolare, nel contesto comunitario, la normazione tecnica ha trovato utile ed importante supporto nelle Istituzioni Europee, sia per la necessità di dotarsi e di disporre, ai fini della libera circolazione dei beni, di un sistema di regole di "generale applicazione" sul territorio europeo, sia per la necessità di superare le resistenze degli Stati Membri al recepimento di norme di "generale applicazione", spesso ritenute troppo invasive per le peculiarità e le esigenze dei singoli territori.

Per tale obiettivo, il Consiglio Europeo ha definito, già nel 1985, la **strategia del "nuovo approccio"**, con il quale, laddove esista una esigenza di "armonizzazione" delle norme nazionali, ha attribuito il compito di disciplinare la materia all'Ente di Normazione Europeo CEN, stabilendo contestualmente le modalità di partecipazione degli organismi nazionali di normazione (ONN) di cui UNI è il corrispondente italiano.

4. Il sostegno della normazione alla legislazione, e viceversa

Il compito ed il ruolo della normazione, per un corretto ed equilibrato funzionamento dei mercati, è stato ripreso più volte dal Consiglio e dal Parlamento Europeo, sia per la sua funzione di **standardizzazione** quale garanzia del mercato, sia per il contributo alla **competitività** e **innovazione** del "sistema Europa".

La competitività si misura sullo *standard* e l'innovazione è ciò che lo migliora.

Ricordo le conclusioni del Consiglio Europeo del 10 settembre 2008 sulla "**normazione ed innovazione in Europa**" in cui si sottolinea il suo contributo essenziale allo sviluppo della innovazione e della competitività "*facilitando l'accesso ai mercati, favorendo l'interoperatività dei prodotti, servizi e processi esistenti ed emergenti, migliorando la protezione degli utenti, accrescendo la fiducia dei consumatori e diffondendo i risultati della ricerca*".

Il **Rapporto Monti** dello scorso anno sulle "**Nuove Strategie per il Mercato Unico**" afferma come "*la standardizzazione è la chiave di volta della governance del mercato unico*", così come la risoluzione del Parlamento Europeo dello scorso ottobre sul "**Futuro della Normazione Europea**" ne sostiene il ruolo rammaricandosi per il fatto che, nella maggior parte degli Stati Membri "*le autorità pubbliche mostrano un interesse limitato a partecipare al processo di sviluppo delle norme, nonostante l'importanza della normazione quale strumento a sostegno della legislazione e delle politiche pubbliche*".

Il supporto ed il sostegno della normazione tecnica alla legislazione è uno dei temi centrali del Rapporto Monti che molto insiste sul concetto del "**legiferare meglio**", del bisogno di "*regole che funzionino e diano il giusto incentivo all'attività economica*", e della importanza di assicurare "*un accesso vasto e paritetico a tutte le categorie, ai fini di un processo*

legislativo democratico e legittimo” anche con “l’applicazione delle norme dal basso da parte cioè dei privati (private enforcement)”.

Principi che, per consolidarsi e produrre efficacia, devono però trovare consenso, interesse, condivisione nelle Istituzioni e nelle Autorità Pubbliche che secondo il Parlamento Europeo devono presenziare *“nel dibattito sullo sviluppo delle norme per il buon funzionamento della legislazione nei settori che rientrano nel Nuovo Approccio”.*

Obiettivi che la normazione tecnica può perseguire se capace di:

- individuare con **“tempestività”** le esigenze di “regolamentazione dei mercati”;
- definire **“regole che funzionino”** e siano da incentivo e non da ostacolo alla attività economica;
- garantire **“l’adattabilità e la flessibilità”** delle norme ai sempre più veloci mutamenti delle tecnologie;
- garantire una “applicazione della norma dal basso” operando secondo i principi della “trasparenza, volontarietà, democraticità, consensualità”.

Principi tutti condivisi ma purtroppo poco applicati, come ad esempio dimostra il disegno di legge “casa qualità” recentemente approvato da un ramo del Parlamento in cui anche quando una “disciplina” si colloca (per espressa volontà del legislatore) nel campo della volontarietà, si rinvia alla normativa tecnica esistente la regolazione di alcune materie (l’acustica e l’efficienza energetica), mentre si delega agli uffici ministeriali il completamento della norma.

Una conferma che il principio del “nuovo approccio” nel nostro Paese è ancora lontano dal consolidarsi.

Pur essendo numerosi gli esempi di attenzione del legislatore italiano al ricorso dalle norme tecniche quale strumento attuativo di disposizioni cogenti (ricordo la Legge 46/90 sulla sicurezza degli impianti domestici, il richiamo degli Eurocodici strutturali nelle Norme Tecniche delle costruzioni, la recente tematica dell’educazione finanziaria o quella del riconoscimento delle nuove professioni), occorre rilevare che si tratta spesso di situazioni isolate frutto di iniziative di categoria e non di un meccanismo sistematico di **coinvolgimento della normazione volontaria** a supporto dell’attività legislativa.

A differenza di ciò che avviene in **altri Paesi europei** (che si presentano oggi con tassi di crescita e politiche economiche più forti), quali la Germania (dove le norme DIN costituiscono un riferimento tecnico consolidato nella cultura imprenditoriale e civica della Nazione), la Francia (dove le norme AFNOR sono frutto di una *governance* regolata da un coordinamento tra Ministeri competenti per mezzo di un apposito Decreto Ministeriale), il Regno Unito (dove le norme BSI sono riconosciute dal loro corrispondente Ministero dell’Industria), in Italia, non è stato ancora sviluppato un **sistema equivalente al Nuovo Approccio** (che integri le funzioni di indirizzo del legislatore nazionale con il ruolo della normazione volontaria), malgrado questa metodologia sia in uso da oltre 25 anni nell’Unione, con risultati di efficacia ed efficienza riconosciuti dallo stesso Parlamento Europeo.

UNI conferma con la presente audizione la disponibilità a collaborare con il Parlamento ed i Ministeri, con la volontà di contribuire alla costruzione di un sistema di regole, cogenti e volontarie, coordinato e strutturato, a vantaggio dei mercati, a garanzia della competitività delle imprese ed a tutela dei cittadini utenti.

A tal fine potrebbe essere utile esaminare ed approfondire le esperienze condotte in Germania, Francia e Regno Unito, affinché il Parlamento Italiano valuti l'opportunità di indirizzare il Governo verso la definizione di una disposizione legislativa che consenta una migliore integrazione e collaborazione tra l'attività di regolamentazione cogente e quella volontaria.

5. Le sfide della normazione per il futuro del Paese

Lo scorso 1° giugno, in una conferenza stampa, la **Commissione Europea** ha ribadito che le norme sono uno strumento decisivo nella competizione internazionale e che senza dubbio, delle "buone norme" possono agevolare la vita dei consumatori, promuovere la sostenibilità, accrescere la competitività europea e la sua leadership tecnologica sui mercati mondiali.

La Commissione europea ha quindi proposto una serie di misure per migliorare l'attività di normazione tecnica, a partire dai tempi di elaborazione.

Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'industria e l'imprenditoria, ha affermato: *"Per assicurare la propria riuscita l'Europa deve reagire alle sfide determinate dalla rapida innovazione, dalla sostenibilità, dalla convergenza delle tecnologie e dall'accesa concorrenza globale. Un sistema dinamico europeo di normazione è essenziale per dare impulso alla qualità e all'innovazione e rafforzare il ruolo dell'Europa quale attore economico mondiale. Le norme ci consentono inoltre di fruire della migliore qualità e di prodotti sostenibili a un prezzo più basso. La normazione è anche un elemento chiave per assicurare il buon funzionamento del nostro mercato interno"*.

In questo quadro evolutivo, le linee future della normazione tecnica volontaria, al fine di consolidarne ruolo e legittimazione, devono svilupparsi secondo le aspettative del mercato che possiamo sintetizzare nei seguenti elementi.

5.1 Velocità (tempestività)

Il ruolo ed il successo della normazione sta nella capacità di operare nella prospettiva del domani, nella capacità di comprendere ed in alcuni casi anticipare, i futuri bisogni del mercato, nel guardare sempre avanti per essere pronti ad affrontare le nuove sfide.

Questa è la ragione per cui UNI si deve occupare sempre più di sicurezza (del lavoro, domestica e del tempo libero, del cittadino), gestione del rischio, risorse energetiche, turismo, professioni non riconosciute, risparmio e sicurezza finanziaria.

Tutti argomenti che fanno parte della nostra quotidianità e per i quali la società sente una esigenza di regole di riferimento "condivise" (e non imposte).

Un'esigenza a cui bisogna rispondere rapidamente ed in modo efficace.

La rapidità è infatti un fattore determinante nel successo della normazione. Se occorrono anni per pubblicare una norma significa che il mercato avrà la risposta, di cui sente esigenza oggi, in un tempo indeterminato e, di conseguenza, la risposta sarà inutile ed il mercato cercherà altrove la sua soluzione (nella legislazione cogente, nella normativa autoreferenziale, nel *far west* senza regole).

5.2 Semplificazione

La semplificazione è una condizione per la diffusione ed applicazione ampia della norma. I documenti normativi devono essere facilmente fruibili da tutti gli operatori, anche quelli meno preparati ma che, in quanto operatori od utenti del mercato, le devono applicare nella propria attività o verificare nel loro uso.

Non potendo sempre agire sulla semplificazione del documento normativo, il cui assetto tecnico solitamente non è compatibile con tale esigenza, sono state avviate, anche su indicazione della Commissione Europea, iniziative per facilitare la consapevolezza, la comprensione e la competenza degli operatori con la pubblicazione di documenti di integrazione alla norma (linee guida applicative), che avvicinino la distanza tra l'ideale soluzione "a norma" e la conoscenza della modalità applicativa degli operatori.

Le esperienze avviate nel 2008 nel campo dell'impiantistica domestica con la pubblicazione di manuali operativi della norma UNI 7129 sono un interessante esempio che contiamo di replicare in tutti i campi in cui è percepita una esigenza di tale natura.

5.3 Accessibilità

L'accessibilità alla normazione è una precondizione per la competitività e l'innovazione. La partecipazione alla elaborazione della norma (*bottom up approach*) e la diffusione della sua conoscenza e del suo uso tra i soggetti deboli del mercato, è uno degli obiettivi che l'Unione Europea ha assegnato al sistema della normazione Europea.

Come previsto dal documento del Parlamento Europeo sul "futuro della normazione" e dallo *Small Business Act*, UNI si sta aprendo al mondo della piccola e della microimpresa, con l'obiettivo di costruire un processo di armonizzazione tecnica che sia compatibile con il mondo delle PMI.

Le principali azioni avviate sono:

- l'ampliamento della rete dei centri di informazione e "prima accoglienza" Punti UNI;
- la creazione di prodotti che abbattano i costi delle norme e semplificano la costituzione della "biblioteca normativa" nell'impresa;
- l'aggiornamento dei regolamenti delle commissioni tecniche per garantire una equa rappresentanza anche alle "parti deboli";
- l'avvio della indagine preventiva per verificare la necessità della norma e stimolare la partecipazione più ampia alla sua elaborazione;
- la creazione di momenti di confronto sistematico con le organizzazioni delle microimprese anche attraverso la partecipazione agli organi direttivi dell'Ente.

Analoga attenzione è portata al mondo dei Consumatori con i quali, tramite il CNCU, verrà sottoscritta una convenzione di collaborazione sia per la partecipazione alla elaborazione delle norme, sia per una efficace politica di divulgazione ed informazione.

Infine, stiamo operando per migliorare il ricorso alla normazione anche al mondo delle professioni, sia a quelle riconosciute (con le quali sono state definite numerose convenzioni) sia a quelle non regolamentate e non riconosciute dalla legge.

Per questa ultima finalità è stata recentemente costituita un'apposita Commissione Tecnica e sono state individuate le prime attività professionali da disciplinare, quali chinesiologi, comunicatori professionali, fotografi, naturopati e osteopati.

5.4 Valore economico

Le norme non sono solo adempienti, non sono solo generatrici di obblighi e di costi. La loro applicazione deve essere semplice ed intelligente, deve cioè generare **vantaggi concreti** e misurabili (*"regole che funzionino e diano il giusto incentivo alla attività economica"* dice il Rapporto Monti).

Alcuni recenti studi macroeconomici hanno quantificato l'effetto positivo della normazione sull'economia di un Paese stimandone gli effetti sulla **crescita del PIL**.

Nel Regno Unito, secondo lo studio del *Department of Trade and Industry "The empirical economics of standards"*, esiste una correlazione positiva tra normazione e produttività del lavoro: ogni aumento del 1% del numero delle norme tecniche vigenti comporta un aumento della produttività del lavoro dello 0,05%.

In Francia, secondo lo studio AFNOR *"L'impact économique de la normalisation"*, la normazione tecnica contribuisce direttamente alla crescita dell'economia francese, mediamente per lo 0,81% all'anno del PIL.

In Canada, secondo lo studio dello *Standards Council of Canada "Economic Value of Standardization"*, nel quarto di secolo compreso tra il 1981 e il 2004 ben il 17% della crescita della produttività del lavoro è attribuibile allo sviluppo della normazione tecnica.

A livello microeconomico, inoltre, l'ISO sta sviluppando una metodologia di calcolo sul vantaggio economico della normazione sulla singola impresa: dai primi casi di studio emerge che la quota delle vendite realizzate grazie alla applicazione delle norme ISO può arrivare fino al 50% del totale con un effetto sui profitti prima delle tasse sino al 10% (dati in qualche modo confermati anche da primarie aziende italiane).

Un contributo importante soprattutto in un momento **in cui alla competitività, per garantire continuità, deve corrispondere una equilibrata redditività delle attività**.

Chi viene identificato come luogo ed “Istituzione” di incontro per la ricerca delle convergenze e delle condivisioni, deve essere, ed essere percepito, come sereno ed equilibrato.

Un valore che trova quotidianamente riscontro nella fiducia che gli stakeholder attribuiscono all’UNI, alla sua organizzazione ed alle persone che la costituiscono. **Serenità ed equilibrio** significano autorevolezza ed identificazione nelle opportunità che la normazione offre a chi la pratica e la frequenta.

Per consolidare autorevolezza e legittimazione ad ognuno di noi compete, nei diversi ruoli e nel rispetto del ruolo degli altri, operare con un pò di **“spirito di cambiamento”** ed un pò di **“cautela conservativa”**.

Importante è che **il cambiamento** sia verso l’estensione ed il miglioramento delle condizioni della vita di tutti (sociale, economica, politica), per una economia più competitiva, per una società aperta più inclusiva e più equa, e che **la conservazione** sia la giusta prudenza del procedere un passo per volta e non la preservazione ed il mantenimento dei privilegi, delle rendite, dei diritti acquisiti.

Questo è il **compito della normazione**: gestire la continuità assecondando le trasformazioni della società per accompagnare e sostenere lo sviluppo del Sistema Paese.

Diceva Galileo Galilei: *“parlare oscuramente lo sa fare ognuno, ma chiaro pochissimi”*.

In una società sempre più “liquida, instabile e mutevole” la normazione ha la funzione di facilitare l’incontro e la comprensione tra gli uomini, gli enti, le istituzioni, anche se portatori di interessi diversi.

Per questo UNI non può che parlare “chiaro”.

Vi ringrazio per la cortese attenzione, ed insieme ai collaboratori qui presenti, rimango a disposizione per ogni richiesta di chiarimento.



Ente Nazionale Italiano di Unificazione
Membro italiano ISO e CEN
www.uni.com

Sede di Milano
Via Sannio, 2 - 20137 Milano
tel +39 02700241, Fax +39 0270024375, uni@uni.com

Ufficio di Roma
Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma
tel +39 0669923074, Fax +39 066991604, uni.roma@uni.com